UNO PER UNO I PROTAGONISTI DELLA FINALISSIMA DI WEMBLEY

Gli inglesi: 11 leoni!

Wilson e Bobby Charlton sono i giocatori migliori tecnicamente, Moore, Cohen e J. Charlton i trascinatori della squadra - I tedeschi (con Beckenbauer impostosi quale rivelazione della World Cup) sono stati degni avversari degli inglesi

La squadra inglese durante il « giro d'onore nello stadio Wembley

Da uno dei nostri inviati

LONDRA, 31

E così, gli stadi inglesi hanno visto i battenti. Prima White City seguito da Birmingham, Manchester e Middlesbrough, poi Sheffield e Sunderland, preceduto di poco il Goodison Parks di Liverpool, teatro di avvincenti battaglie, le migliori, certo, sotto il profilo tecnico, infine, il Wembley, lo stadio imperiale ove i bianchi » sudditi della regina Isabetta hanno inseguito col prevedibile successo il sogno di gloria della World Cup 1966.

Parliamo di loro, dunque, dei famosi e disciplinati campioni del mondo, che hanno sì ricevuto una robusta mano dagli arbitri, dall'ambiente paesano e dalla sotterranea politica di Sir Stanley Rous, ma che — onestamente pur nei loro limiti tecnici abbastanza angusti — hanno tenuto sempre con encomiabile dignità, consci dell'importanza che i « destini del calcio inglese » avevano loro assegnato.

Chi sono i neocampioni del mondo? Quali i loro pregi e i loro difetti? Quali le loro più marcate caratteristiche? Vediamo:

GORDON BANKS, portiere del Leicester City, una sicurezza fra i pali, l'erede dei favolosi Moss, Hufft e Merrick: il suo maglione giallo, tipico dei « goalkeepers » inglesi, ha rappresentato un muro per i più qualificati attaccanti avversari. Sui palloni alti, non è parso altrettanto sicuro, ma forse certe mancate uscite rispondevano a precise disposizioni di Ramsey: ci avrebbero pensato i giganti Jack Charlton e Moore a ricacciare lontano la minaccia con i loro poderosi colpi di testa.

GEORGE COHEN, terzino destro del Fulham. Johnny Haynes, l'indimenticato campione di dieci anni fa e ora brillante telecronista della BBC ce ne aveva parlato con accenti entusiastici alla vigilia di Inghilterra Uruguay.

« *Intendiamoci* — mi aveva detto — *non è perchè Cohen proviene dal Fulham, la mia vecchia squadra, e perchè sono stato proprio io a segnalarlo all'allenatore quand'era ancora un ragazzo. George Cohen è veramente un grande difensore, una autentica colonna: nella potenza e nelle doti di colpitore ricorda Alf Ramsey, di cui possiede lo stesso fisico atticciato e muscoloso.*

A vederlo di primo acchito, parrebbe negato allo scatto breve e alla velocità: invece la sua forza è proprio in quel " rush " improvviso che annienta l'avversario. E come costruttore non varrà Wilson dal lato tecnico, ma non è secondo a nessuno in fatto di efficacia propulsiva ». Tutto vero, mister Haynes: il ritratto di Cohen è perfetto.

RAMON WILSON, terzino sinistro dell'Everton. In Inghilterra, e specie lassù nella grigia e turbolenta Liverpool, appartenere all'Everton equivale a possedere una specie di distintivo di qualità e di eleganza, gli stessi « fans » che affollano il « Goodison Park » non hanno mente da spartire coi chiassosi clienti del « Mansfield Ground », che adorano il wisky e la rissa, e che manifestano sovente il loro umore — buono o cattivo — sfasciando allegramente vetrine e impegnando prolungate colluttazioni con i « bobbyes », gli stilizzati agenti dell'ordine. I tifosi dell'Everton guardano con distacco, se non con disprezzo, i « fans » del Liverpool di Billy Shankly e pretendono che i propri beniamini siano all'altezza della vecchia tradizione. Ramon Wilson è « evertoniano » dalla testa ai piedi: un vero « gentleman » in capo e fuori. Difficilmente ricorre al gioco duro, perchè la sua classe lo esime da simili mezzucci: incontrista squisito, conosce l'arte del palleggio meglio di certi attaccanti e sovente si sgancia dalle retrovie per inscenare fughe travolgenti, da ala pura, concluse da secchi, insidiosi « cross ». Con Bobby Charlton, Wilson è il giocatore più tecnico dell'Inghilterra.

NORBERT STILES, mediano del Manchester United. Ecco un tipo che, fosse vissuto nella Chicago di Al Capone all'epoca del proibizionismo e del « rackett », avrebbe lasciato profonde tracce in quegli « anni ruggenti ». Lionello Sanchez, Jorge Albrecht e il nostro Rosato « baby face » sono immacolati gigli al confronto di « Nobby » soprannominato dagli stessi inglesi « the killer » ovvero « l'assassino ». Non so cosa faccia nella vita privata, ma non mi stupirei che strozzasse i gatti (delitto gravissimo in Inghilterra) o accecasse gli usignoli con chiodi roventi

Sul campo fa di tutto, meno che giocare al pallone, calci, pugni, schiaffi, gomitate e altre piacevolezze sono il suo « bagaglio tecnico » da vero Mister Ayde, ammesso che abbia mai conosciuto il dignitoso equilibrio di un dottor Jeckill. I suoi lineamenti, d'altronde, costituiscono di per sè un eloquente biglietto da visita: fronte bassa, capelli appiccicati come fosse appena uscito dalla piscina, occhi incavati e cerchiati di nero, bocca eternamente atteggiata ad un ghigno feroce. Ed ora non chiedete più come mai il fenomenale Eusebio ha preferito girare al largo e non toccare palla nel match Inghilterra-Portogallo: al suo posto lo avremmo imitato in parecchi.

JACK CHARLTON « stopper » del Leeds. Un gigante dell'area di rigore, alto quanto Yeats ma di lui più agile nello stacco, e più preciso nell'« incornata ». Come tutti i lunghi, si trova a disagio sui palloni rasoterra e spesso deve ricorrere all'aiuto di Moore. Nelle azioni offensive in massa, abbandona sovente il suo posto e si porta nell'area opposta a ricevere i « cross » dei compagni. Non è un fuoriclasse, dunque, ma un onestissimo gladiatore che fida più sui muscoli che sul cervello.

ROBERT MOORE, « libero » del Westsham e « capitano » della squadra.

E' il regista della difesa, solido, ammoso e, al contempo, freddo ragionatore. Quando s'accende una mischia in area, è quasi sempre lui ad uscirne vittorioso e a « cercare » subito Bobby Charlton con passaggi svelti e precisi. Bobby Moore, inoltre, possiede il segreto di trovarsi sulla traiettoria dei palloni avversari, che nella terminologia calcistica si chiama senso del piazzamento.

ALLAN BALL, ala destra del Blackpeel. Nella sua squadra gioca di punta, ma Ramsey lo fa lavorare in appoggio, dove si distingue per l'eccezionale dispendio di energie, talchè la sua zazzera rossa la vedi spuntare un po' dappertutto. Quantità e qualità vanno raramente d'accordo ma « pel di carota » è riuscito, specie nella finalissima a lavorare molto e bene.

ROGER HUNT, mezz'ala di punta del Liverpool. Una volta, all'« Anfield Ground » l'abbiamo visto infilare Giuliano Sarti con un meraviglioso destro al volo scoccato da 20 metri e ci siamo fatti un'opinione eccessiva dei suoi meriti. In realtà, Hunt è un bisonte cieco, pericoloso per l'irruenza e il mulinare delle braccia ma incapace di un « dodo di petto » che non provenga dai soli muscoli.

ROBERT CHARLTON, uomo dovunque del Manchester United, detto anche « tank you, bobby ». Eh, sì, hanno di che ringraziarlo i fedeli sudditi di sua maestà. Non ci fosse stato lui, a risolvere con folgoranti tiri da lontano certe ansimanti partite dell'Inghilterra, nè le macchinazioni e gli intrighi di Sir Stanley Rous nè le compiacenze arbitrali avrebbero raggiunto lo scopo. Bobby è stato il cuore e la mente della squadra generoso e abile, ha sfacchinato per quattro ovviando alle deficienze del labile centrocampo e alla pochezza tecnica della prima linea. Una specie di Alfredo Di Stefano, con meno stile e classe pura della « freccia bionda », ma con altrettanta sagacia e pari potenza. Un grande giocatore, senza dubbio, destinato a lasciare una traccia profonda nell'albo d'oro inglese.

HANS TILKOWSKI. Portiere del Borussia, è un guardiarete moderno, sul tipo di Sarti. Per intenderci se può farne a meno, evita la parata plateale preferendo semplificare il suo lavoro col senso del piazzamento. Quando gli abbiamo chiesto: qual è il goal più impressionante che abbia subito nella sua lunga carriera (Hans ha 31 anni, gioca da quando ne aveva diciassette) Tilkowski ha esclamato: « *Quello che mi segnò Mario Corso a Dortmund. Il Borussia rincorreva 2-1 e allo scadere del primo tempo Corso partì sulla sinistra, dribblò due miei compagni. Mi irritò ad uscire e da posizione incredibile mandò la palla in rete con un tocco da grande campione* ».

HORST HOZTGES. Terzino destro del Brema. Grinta velocità recupero sono le doti principali di questo fascio di muscoli che spesso rasenta la furia agonistica.

KARL-HEINZ SCHNELLINGER terzino sinistro del Milan. In Italia il « biondo » non è riuscito che a sprazzi a mostrare il suo vero volto, se si escludono certe partite giocate nel Mantova. Qui ai « mondiali » Schnellinger è tornato a spianare la sua arma preferita, quella del « tackle » nudo e crudo tollerato dagli arbitri, anche se condito da un pizzico di cattiveria. Una volta in possesso della palla, Karl ha dimostrato poi di saperla trattare con garbo e sapidezza cosicchè i suoi rilanci hanno messo le ali ai piedi dell'attacco.

FRANZ BENCKENBAUER. Alto. Giovane (21 anni scarsi), ben fatto. Il volto da attore cinematografico e lo stile plastico ed elegante. Beckenbauer è l'idolo della « nouvelle vogue » tedesca. Il mediano del Monaco è stato una bella rivelazione dei mondiali per il suo gioco vivace e spregiudicato Portato di preferenza al gioco offensivo le sue sortite veloci dalle retrovie, i suoi scambi in corsa con Seeler e le sue proiezioni minacciose nell'area avversaria sono state fra le cose più elettrizzanti della World Cup

WILLI SCHULZ « libero » dell'Amburgo. Una autentica diga contro la quale si sono infranti i tentativi degli attaccanti più famosi Schulz alterna poderosi interventi all'antica (respinte al volo lunghissime) a disimpegni che dimostrano classe sicura.

WOLFG WEBER. Stopper del Colonia. Un difensore compassato e metodico che con Schulz forma una coppia affiatatissima. Weber quando lo sviluppo del gioco lo consente sa sganciarsi in avanti con fiuto sicuro e costituisce un elemento sorpresa di indubbia efficacia.

HELMUT HALLER mezz'ala del Bologna inutile descriverlo agli sportivi italiani. Genio e sregolatezza è la sua fotografia. Talvolta ha irritato per l'andatura ciondolante e il temperamento non precisamente battagliero. Ma la classe ha complessivamente avuto la meglio sulla discontinuità.

WOLFGANG OVERATH. Mezz'ala del Colonia. Mancino puro sa imprimere alla palla traiettorie che mettono in difficoltà gli avversari ma non brilla per ampia visione di gioco Sul piano della resistenza atletica svolge un lavoro incessante malgrado il fisico ridotto.

UWE SEELER. Centravanti dell'Amburgo. Un vecchio toro con lampi di furbesco mestiere è il beniamino dei tifosi tedeschi per la sua irriducibile vitalità, rimasta integra ad onta degli anni non più verdi.

SIEGFRIED HELD, mezz'ala di punta del Borussia. La bionda « furia di Dortmund » è un giocatore che non conosce la paura. Si caccia in tutte le mischie, lanciando gridolini di gioia, come non aspettasse altro. Tecnicamente è mediocre. Anche se alla lunga è un logoratore d'avversari.

LOTHAR EMMERICH. Ala sinistra del Borussia. Una specie di Levratto « made in Germany » per la spaventosa potenza che ha in entrambi i piedi. Per il resto, la fama di « miglior ala sinistra d'Europa » che l'ha accompagnato qui in Inghilterra ci è parsa alquanto esagerata.

Rodolfo Pagnini

Gli inglesi hanno perso il loro proverbiale « fair play »

GRANDIOSE FESTE A LONDRA E A FRANCOFORTE

LONDRA, 31 — Londra ha vissuto ieri una notte indimenticabile. Gli inglesi hanno messo da parte per alcune ore il loro proverbiale « self control » ed hanno manifestato nelle strade della capitale tutto il loro caldo entusiasmo per la vittoria dei bianchi di Ramsey nella Coppa Rimet 1966. Migliaia di persone, di tutte le età e di tutti i ceti sociali, si sono riversate nelle vie e nelle piazze del centro paralizzando in breve tempo il traffico. Le automobili della polizia, al suono delle sirene, intervenendo nei punti più critici per ristabilire l'ordine hanno dovuto percorrere le strade salendo sui marciapiedi.

Gruppi di giovani, con la bandiera britannica, hanno compiuto di corsa tutte le più grandi arterie della città. Anche le giovani, in « minigonne », hanno manifestato, con i loro coetanei, l'entusiasmo per la vittoria dell'Inghilterra dalle nove di sera all'una del mattino. Più di 3000 persone hanno assediato fino a mezzanotte l'albergo dove la squadra inglese stava festeggiando il successo. La folla si è impadronita delle bandiere della FIFA e dei paesi partecipanti alla Coppa Rimet serbandole come ricordo.

Dimenticando per una notte la loro crisi economica, gli inglesi hanno danzato, cantato e bevuto per le strade. Forse, Londra non aveva vissuto una notte simile dalla vittoria nella seconda guerra mondiale.

Feste analoghe si sono avute anche a Francoforte ove la nazionale tedesca è arrivata oggi all'aeroporto a bordo di un aereo di linea. I 22 giocatori e l'allenatore Helmut Schoen sono stati ricevuti da numerosi tifosi, che hanno salutato calorosamente la squadra vice-campione del mondo, e da un comitato presieduto dal vice cancelliere federale, Erich Mende, in rappresentanza del governo.

I giocatori e l'allenatore hanno poi preso posto su automobili scoperte dirigendosi, secondo un itinerario prestabilito, nel centro della città tra due ali di folla plaudente. Le più calorose manifestazioni di simpatia sono state riservate al capitano della squadra, Uwe Seeler, il cui nome è stato scandito in più punti del percorso. Nell'entusiasmo generale, un agente di polizia ha detto che l'accoglienza della squadra tedesca è stata più calorosa ed imponente di quella riservata nel 1963 al presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy.

Bonn riceverà i giocatori martedì prossimo, mentre Berlino-ovest ha già invitato la squadra per i prossimi giorni.

Nella telefoto a fianco: ragazzi e ragazze inglesi in minigonne fanno festa con le bandiere britanniche in una fontana di piazza Trafalgar.

Per i risultati ottenuti e la simpatia che ha suscitato

La Corea del Nord squadra rivelazione

Non vi è dubbio che la Corea del Nord sia la squadra rivelazione dei mondiali 1966: non solo per la sua bravura, per gli exploit tecnici (l'accesso ai « quarti » dopo aver eliminato l'Italia), per la moderna concezione del suo gioco, ma anche per la simpatia che ha saputo suscitare a Middlesbrough come a Liverpool ove gli spettatori l'hanno applaudita come e più che se fosse stata la squadra di casa.

I giocatori coreani dunque possono essere fieri dei risultati ottenuti alla « World Cup » sotto tutti gli aspetti: essi sopratutto sono stati i degni ambasciatori del loro popolo e se oggi in Inghilterra come in altri paesi si guarda alla Corea del Nord con più rispetto e più amicizia, se si considerano odiose le discriminazioni ancora in vigore ai danni dei coreani, è anche merito loro.

Nella foto a fianco: **I calciatori della Corea del Nord.**

Ancora polemiche in Sudamerica per i mondiali

BUENOS AIRES, 31

In Argentina la notizia della vittoria dell'Inghilterra nella Coppa Rimet è stata accolta con indifferenza. Il sudamericano, infatti, sospetta della regolarità dei risultati della coppa, così come del resto è scritto sui giornali locali. « I pirati inglesi — scrive " Hultima Hora " — sono stati favoriti: hanno segnato reti in fuori gioco ma, come d'abitudine, l'arbitro ha lasciato correre ». « L'arbitro svizzero Dienst — scrive il « Cronica » — è stato il più efficace dei giocatori inglesi ».

* * *

MONTEVIDEO, 31.

In Uruguay, benchè radiotrasmessa da Wembley, la finale Inghilterra Germania non ha entusiasmato gli uruguagiani anche perchè essi, in verità, si attendevano il successo inglese. I quotidiani della sera scrivono: « Il campionato mondiale più cupo della sua storia e terminato ». « L'Inghilterra ha raggiunto lo scopo facendo solo i suoi interessi ». « Il mondiale ha raggiunto la vetta dello scandalo ». « Che importa il vincitore: non è il migliore del mondo ».

750 sterline di premio a Bobby Moore

LONDRA 31

Bobby Moore, capitano dell'Inghilterra, è stato giudicato il migliore giocatore della coppa Rimet 1966 secondo una graduatoria del « The people » Moore ha ottenuto il punteggio di 8,3 nella pagella finale.

Questa la classifica del « The People » 1) Moore (Ing.) p. 8,3; 2) Jackie Charlton (Ing.) e Rocha (Urug.) 8; 4) Beckenbauer e Haller (Germ.), Eusebio (Port.) e Voronin (URSS) 7,6; 8) Coluna (Port.) e Bene (Ung.) 7,5; 10) Schultz (Germ.) e Wilson (Ing.) 7,3; 12) Marzolini (Arg.) e Cortes (Urug. 7,2; 14) Banks (Ing.), Simoes e Torres (Port.) e Seeler (Germ.) 7,1

L'atleta riceverà due assegni per complessive 750 sterline (1 milione e 300.000 lire italiane).

Richiesto di un commento sulla Coppa Rimet, Moore ha detto: « A nome di tutti i miei compagni, voglio dire che i nostri tifosi sono stati meravigliosi. Vincendo non abbiamo fatto altro che ripagarli. Siamo felici. L'incontro con la Germania è stato meraviglioso ».

Alf Ramsey pensa già al 1970

LONDRA, 31.

L'allenatore dell'Inghilterra Ramsey ha reso omaggio al valore dei tedeschi e dei portoghesi, ma ha aggiunto: « Non ho mai avuto dubbio sulla mia previsione di tre anni fa che l'Inghilterra avrebbe vinto la coppa mondiale. Avevo la massima fiducia nel nucleo della squadra durante gli ultimi dieci minuti dell'incontro con la Germania, prima dei supplementari, abbiamo creato più occasioni da Goal di quanto avessimo fatto nei cinque incontri precedenti. I tedeschi hanno giocato molto bene e, come ho già detto a proposito del Portogallo, sono stati assai sfortunati... Tra quattro anni, si giocherà un altro torneo mondiale nel Messico: sarebbe piuttosto bello centrare un'altra volta il bersaglio.

Il ministro dello sport britannico Dennis Howell ha detto: « E' stato il mezzo milione di sterline meglio speso dal Governo. Nel paese reale c'è stata molta tensione ».

La Corea del Nord a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 31

Un funzionario dell'ambasciata della Corea del Nord a Buenos Aires, il quale è anche rappresentante della Federazione calcistica del suo paese, si è incontrato con i dirigenti della Federazione argentina proponendo che la nazionale nord coreana disputi una partita in Argentina. La data dell'incontro verrà fissata nei prossimi giorni

Il brasiliano Santos terzino destro nella squadra ideale

LONDRA, 31

La coppa del Mondo ha messo in luce, come era logico, un grappolo di nuove stelle provocando il tramonto di alcuni vecchi astri. L'équipe dei corrispondenti sportivi dell'Associeted Press ha scelto come sempre la squadra ideale del momento basandosi sui migliori giocatori visti nel Torneo: Banks (Inghilterra), Santos (Brasile), Schulz (Germania Ovest) Moore (Inghilterra), Marzolini (Argentina) Beckenbauer (Germania Ovest) Bobby Charlton (Inghilterra), Voronin (Unione Sovietica), Bene (Ungheria), Eusebio (Portogallo), Simoes (Portogallo).

L'unico veterano di questa squadra è Santos che a 36 anni suonati ha ancora mostrato in questa coppa la compostezza, la freddezza, l'efficienza tecnica, lo slancio che hanno fatto di lui uno dei più grandi terzini di ogni tempo

Schoen accusa il terreno di Wembley

LONDRA, 31.

L'allenatore tedesco Schoen ha detto: « *L'Inghilterra ha vinto e vinto bene. E' campione del mondo ma noi non siamo depressi. Possiamo andare orgogliosi della bella finale. E' difficile giocare due ore sul terreno pesante di Wembley. Penso che i miei ragazzi abbiano giocato una partita corretta e coraggiosa* ».

Sir Stanley Rous, presidente della FIFA, ha dichiarato: « *Quasi tutti gli incontri sono stati interessanti e alcuni eccezionali. Non vi sono stati infortuni gravi non vi sono stati incidenti spiacevoli, eccettuato forse uno che costituirà una lezione per tutti coloro che parteciperanno in futuro alla coppa mondiale. Vi sono stati degli sconfitti valorosi, in particolare il Brasile, il Messico, l'Urss e la Germania Ovest.*

Lopopolo combatterà in Messico?

CITTA' DEL MESSICO, 31

Il segretario del World Boxing Council Ramon Velasquez ha comunicato ieri che è stata inoltrata una proposta al campione del mondo dei Welter junior Sandro Lopopolo per un incontro titolo in palio contro il cubano José Angel Manteqquilla Napoles. Al pugile italiano sono stati offerti 25 000 dollari.

Nella foto: Lopopolo.

Migliorano i cavalli intossicati

LIVORNO, 31. — Le condizioni dei cinque purosangue rimasti intossicati (assieme ad un sesto cavallo, Parnaso, che è morto) per un ignoto atto di sabotaggio nei box dell'ippodromo dell'Ardenza, stanno migliorando notevolmente.

I cinque cavalli sono Lusitano, Rieti, Moro, Borgueil e Amaretto ed è probabile che qualcuno di essi possa tornare a correre fra non molto tempo e cioè poco dopo la scadenza del termine di quindici giorni della squalifica decretata per il loro ritiro dalla corsa della riunione in notturna di domenica 24 luglio.

Polizia e carabinieri continuano, frattanto, le indagini per far luce sul grave episodio e, in proposito, risulta che sono state interrogate alcune persone residenti a Livorno.

Frattanto si è in attesa da Pisa della necroscopia compiuta sul cavallo Parnaso.

Fra le ultime ipotesi sull'episodio, si torna ad avanzare quella secondo la quale la sostanza sarebbe stata iniettata ai cavalli con uno normale siringa tenendo calmo ogni purosangue con qualche zolletta di zucchero.

Sulle indagini, comunque, viene ancora mantenuto il più stretto riserbo.

Il Civitavecchia in serie A

BOLOGNA, 31.

Nella partita di spareggio per la permanenza o l'ammissione in serie A, il Civitavecchia ha battuto il Pegli 7-5 (3-0, 1-0, 2-2, 1-3).

Il Civitavecchia è promosso in serie A mentre il Pegli retrocede in B.